

[Le.ali.di.una.notte.che.appariva.infinita]
Fanzine Project #0 - Incanta Lieve





**IL PUR
GATO
RIO**
ASSOCIAZIONE
CULTURALE

[Le.ali.di.una.notte.che.appariva.infinita]

Fanzine Project #0 - Incanta Lieve

Poesie di Valentina Cei

Cover di Jimmy Rivoltella

Produzioni: Il Purgatorio

A cura di: Claudio Lorenzoni e Valentina Cei

AMSTERDAM

Fra le nebbie del porto ho lasciato
un pezzo di anima e due occhi
a cercare un respiro appannato:
mi hanno detto che sei rimasto lì,
ma io non ti ho trovato.
Leggera lei, luminosi loro:
troppo, per restare
fra le nebbie di quel porto.
Tu vai a zonzo a spiare -
chi ancora ti pensa
e chi si è rassegnato -
e soprattutto, e come sempre,
ridi.

LA “V” DI ANDREA

Il bello con te
è che tutto
capita o non capita
al momento giusto.
Che non devo sempre
avere ragione.
Il bello con te è che
neanche sai di che parlo
e però ti scrivo
e però mi leggi.

6/V/04

Non dormo mai
quando ci sei tu.
E pure riposo.
Resto lì dietro,
lì sotto, lì,
vicino alle tue spalle,
e ti sento dormire,
ti sento che ci sei.
Riposo di tutte le volte
che, sola, mi stanco,
nel sonno,
a sognare di te.

-UNNAMED-

Ho preso tutto di te:

la risata facile

e i musci lunghi,

so distrarre i bambini,

so persino giocare

coi sassi sull'acqua.

Ho preso i tuoi occhiali,

ho preso le unghie.

Ho preso tutto da te

perché non mi mancassi.

Il sette chiude la fila:

guardo la neve e

tu, adesso, sorridi.

ANCHE DOPO MOLTO

Anche dopo molto,
il panorama casalingo
resta uguale a sé stesso,
a com'eri tu.

E come Suzanne
è solo qui,
fra le alghe marce,
che sento il profumo
della mia vita.

ECLISSI DI PIOGGIA

Lascia andar via quest'acqua
dal cielo, lascia che scenda
giù da ogni spigolo,
giù da ogni legno. Ché
sedevo qui sotto, era
asciutto da mesi, e
nessuno dava da bere
ai ciclamini.

SMETTI

Ogni poco,
ripenso
qualcosa di tuo.

Scappavi:
per una volta
la cosa giusta
l'ho fatta io,
l'ho fatta del tutto.

Non ho aspettato:
io non seguo.
Smetti, allora,
di sbucare a ogni angolo,
in ogni viso, in tutte
le frasi.

Io non seguo:
lasciami andare.

TENIMI

Non può piovere domani.
Tienimi finché sono qui,
o le gocce mi scioglieranno
e sarò un lago blu:
tu potrai specchiarti,
ma io non ti vedrò.

NERO INDACO

Nel rettangolo azzurro
ritagliato fra serranda e ringhiera
le rondini volano a cerchio,
rivestono il pomeriggio
di trilli e tremiti d'ali.
Resto a guardare senza
muovermi, senza pensare:
solo mi faccio colorare
dal loro passare, solo
mi lascio volare
col loro tornare.

TRA IL TELEFONO E IL CIELO

“Buonanotte scrittrice,

un bacio al sapore d'inchiostro”.

I miei baci sono già così amari per te?

Nessuno mi aveva mai chiamato scrittrice,

nessuno mi aveva mai preso sul serio.

E proprio ora non riesco a scrivere più.

Mi hai congelato.

Ora, aspetto un tuo bacio dolce per

tornare a scrivere.

Ma non darmi più la buonanotte così,

o finirò la memoria dei messaggi.

CONTAGOCCE

Tre coccinelle alla finestra,
tre coccinelle morte.

Tre coccinelle
tre volte fortuna,
ma tre coccinelle morte?
Quelle morte cosa portano?

Il rosso macchiato di nero
come di schegge.

La neve macchiata di rosso
come di sangue.

Tre coccinelle morte non
cambiano di colore:
tre gocce di sangue
non fanno un dolore.

NELLO SPECCHIO

Un letto disfatto,
due occhi imbronciati:
tutto quello che sono per te.
Nessun fremito nascosto,
nessun battito di ali:
sono i miei capelli più lunghi
a fare rumore sul cuscino.
Non ci è rimasto altro,
non ci è rimasto niente:
l'angolo degli specchi
non smette di guardare, ma
solo i miei capelli più lunghi
fanno rumore sul cuscino.

MEZZOGIORNO

Adesso, sabbia tra i denti
mi godo il vento azzurro
prima di pranzo.

E lì, a mezz'aria,
dove si formano le cose
che arrivano di lontano,
è lì che, chissà quando,
vedrò la tua faccia.

E saprò che non è presto,
e saprò che non è tardi.

PELLE E CONCHIGLIE

Argentino d'accento,
inseguì il sole perché lo fuggì,
e quando te lo ritrovi davanti
negli occhi che ti guardano,
ecco ti rannuvoli,
riprendi a correre.

Lontano da qualsiasi sole,
lontano da qualsiasi cosa,
vicino solo a te stesso,
che sai che non puoi perderti.

LE STRADE IN INVERNO

È bello camminare, con calma, in
mezzo alla nebbia.

È come stare fra le nuvole, che
non ti aspetti nulla,
e può succedere tutto.

Oppure camminare, senza fretta,
mentre nevica.

È come passare in mezzo
alla schiuma del mare,
ma senza temere la deriva.

Dovremmo camminare così
sempre, al freddo.

Come in mare, nella neve,
come nella nebbia, fra le nuvole.

Senza fiducia e senza paura,
un passo dopo l'altro:
la nebbia e la neve finiscono,
da qualche parte si arriva.

BACI DA DIMENTICARE

Baciare, baciarti.

Fino a esaurimento scorte,

fino al mal di denti,

senza soluzione di continuità.

Non toccarti, guardarti, parlarti:

vorrei solo averti baciato, senz'altro.

Come la prima volta, come l'ultima,

come non abbiamo fatto mai.

Invece ti ho lasciato andare, ancora.

Ancora, dobbiamo imparare a fronteggiarci.

Non siamo spontanei, ancora.

Ci danziamo intorno come nemici che si studiano:

scappare, sfuggire l'uno all'altro

e tutti e due a noi stessi

è tutto ciò che sappiamo fare.

La confidenza non ci dà coraggio.

Bisogna che impariamo a far l'amore come tutti,
non solo tendendoci per mano,
e sorridendoci da lontano.

Vorrei averti baciato.

La prossima volta lo farò.

Sarà tra molto, nel frattempo farò esperienza:
ti bacerò come nessuna mai e non potrai più respirare, dopo.

Vorrei averti mangiato, alla lettera,
e ora non riesco a dormire per i crampi allo stomaco.

Chiunque amerò sarai tu, chiunque amerai sarò io:
questo conta, ma domani non lo dirò più.

E'per questo che lo scrivo: per potere dimenticare in pace.

LE COSE BELLE

Il tempo in India,
la vita che torna a cicli
di sette.

Solo una volta
si può scegliere “si”,
le altre non arrivano.

La voce che canta
le nostre parole, persino,
è sempre la stessa.

Le cose belle
non sempre durano,
le cose belle non sempre
restano.

Le cose belle, a volte, sono
belle solo dopo:
perfetto vuol dire

completo, rifinito,

finito.

“Il mio nome lo sai dire

solo da vicino”

mi sgridavi,

ma non devi preoccuparti:

ormai non lo dirò più.

CUORE ALLA FINESTRA

Parole come colori su di un foglio,
ricreano l'atmosfera
che c'è in certe sere di inizio estate,
in certe sere com'è questa,
che non sai come vestirti
e non vuoi restare a casa.

Quelle sere che tutto fuori chiama,
i sapori dalle finestre, il colore dai fiori,
la musica dal mare.

Sono le sere che preferisco,
che ancora non è caldo ma non c'è lana,
che ancora non è vacanza ma tu la senti.
Che ancora non è mare ma la pelle è salata.

Il bello di quei giorni,
la magia di quelle sere, è l'attesa:
aspetti un caldo più caldo,

un mare più mare.

Un amore più amore.

Quell'amore d'estate, che

scalda come la sabbia,

e non torna più dopo i sedici anni.

Quell'amore che sei disposto

a tutto perché non conosci nulla,

che tutto è al momento giusto

perché non ne sai di sbagliati.

Quello che aspetto stasera alla finestra.

E se qualcuno, uno qualsiasi, passando,

mi chiamasse, scenderei di corsa,

a dividere il fresco e la penombra e i profumi,

e tutto.

Come è tutto ciò che si divide quando

si ama da e per poco tempo.

Ci si gioca tutto, si finisce in fretta,

ma è fino in fondo,

fino in fondo a tutti i sensi,

,

compreso il cuore.

COME FARFALLE

Un bacio tra le farfalle
o un bacio per ognuna:
che differenza c'è?

Una volta dato il primo
gli altri verranno da soli,
come farfalle sui fiori:
non c'è nessuno che le cerca,
eppure tutto le chiama.

L'ULTIMO SANGUE

Ve ne siete andati tutti,
uno dopo l'altro: tutti.

Non penserete mica di fermarmi?

Continuerò a giocare,
non facevate altro che sgridarmi.

Continuo a camminare
tutto stretto tra tasche e cappello
salutando solo con gli occhi:
non lascerò che nessuno mi tocchi.

Nessuno mi farà più da coltello.

IL LINGUAGGIO DEI FIORI

La bellezza della rosa;
la sensibilità del tulipano;
la fiducia del girasole;
l'onestà della margherita;
l'eleganza dell'iris;
e l'agatea, qualcosa di quand'ero piccola:
i tuoi fiori ancora chiusi
bisbigliano questo di te.
L'impazienza di vederti fiorire e
la paura di non riuscire a tenerti
mi dividono a metà il cuore.
Sboccia, ti prego, che io non possa vederti:
tra le mie braccia,
oppure lontano, molto lontano.

IL MATTO

Il matto è la carta di domani
e non c'è niente di male,
e non c'è molto di buono.

C'è quello che prendi mischiato
con ciò che non vuoi,
e c'è poco da fare.

Solo volendo tutto se ne esce,
e nemmeno questo vuol dire
uscirne bene.

IL SENSO DEL FILO

Sono un aquilone:
chi gioca con me
si chiede perché
domando attenzione.
Teme l'inganno del filo
che invece è sincero
e terrebbe me,
che son libertà.
Così tutti mi lasciano andare,
liberi solo di essere soli.

L'AMORE E' SOLO IL NOME

Se sono innamorata,
mi chiedi? Che domande!

Certo che si: tutti lo
siamo, tutti sappiamo
che stella cercare;
tutti sappiamo da
cosa distinguerla.

Se sono innamorata
mi chiedi, e ho detto no:
l'amore non esiste,
ognuno se lo inventa,
ognuno crede al suo.

PER UN ATTIMO

Io guardo te,
vedo la tua nuca:
i capelli sottili,
le pieghe sul collo.
Tu guardi altrove,
poi ti giri, mi vedi.
Per un po' i nostri sguardi
s'incrociano,
si vedono:
in quel momento,
io e te
ci siamo.
Qualcosa mi distrae,

mi volto.

Tu guardi me,

vedi la mia nuca:

il collo che s'intravede

tra i capelli sottili.

Io guardo altrove,

mi allontano.

Dietro la tua nuca,

due occhi verdi aspettano

di guardare nei tuoi.

PORTAGIOIE

Mi piaceva
sedere e parlare,
con fuori la luce
che porta la sera.
Adesso, occhi
chiusi e silenzio,
vedo vorticare
parole raccolte
in preziose collane
e bolle di volti,
sorrisi e risvolti
inseguono il niente
sparendo col sole,
che svelto tramonta,
e si porta il colore.

ZESTE

Limone e mandarino
ci legano le bocche
come le filastrocche
di quand'eri bambino.
La cura che ci diamo
è un piccolo presente:
dura così, un istante,
il tempo che ci amiamo.

ALLA FINE DI GENNAIO

Così come da sempre
la prossima volta ci guarda e
ride, senza venire mai.

Tutti quei minuti restano e come
spilli pungono
dentro ogni respiro, così da sempre.

Come da sempre
i giorni più freddi dell'anno li si
guarda passare soli.

S'APPOGGIA SU DI TE LA LUNA

S'appoggia su di te la luna,
s'atteggia come se di piuma
la forma portasse, tutt'una.
Galleggia così, per fortuna,
in pioggia, su di te, la luna.

IL FREDDO

Il freddo

lo conosci solo se puoi
dire di avere afferrato
tra le mani un cuore
e averlo spaccato,
come fosse un bicchiere
andato troppo veloce
incontro a un tavolo di marmo
blu.

Il freddo

lo conosci solo se hai
tenuto gli occhi aperti
davanti al suonodi un cuore in pezzi,
e non hai tentato di ferirti
per raccogliere una scheggia,
solo una,

di quel vetro.

Il freddo è guardare
negli occhi in cui stavi
e non esserci più,
lasciare.

Al tuo posto un buco
nero dipromesse infrante
che non sono più tue.
Entrarci,
sparire.

RIVOLUZIONE

Io non voglio la rivoluzione
perché ci son troppe cose che vanno.

Io non voglio la rivoluzione
perché non tutti forse lo sanno
che facendo la rivoluzione
tocca scambiare la notte col giorno.

E a me mi piace dormire la notte,
e mi piace cantare di giorno.

Voglio piuttosto un'evoluzione:
tenermi tutte le cose che vanno
ed aggiungerne altre più buone
che chissà dove mi porteranno.

Io non voglio la rivoluzione.

LA FOTO

C'è una foto ricordo
che voglio dimenticare.
Quella coi colori stinti,
i bordi sbavati,
dove io e te un po' stanchi
sembriamo felici,
in veranda, coi bambini,
E' una foto ricordo
su cui spargere acqua e sale
per stingerne i colori
per sbavarne i bordi.
E' una foto ricordo
che non sarà scattata mai.

NON SI MUORE MAI

Non si muore mai bene:

le ali cadute

si sono rotte,

le cose rotte

restano sole.

Non si muore mai,

neanche se sei:

stanco di scrivere

stanco di volare

stanco di cadere.

Non puoi morire:

siamo fatti di pasta di pane.

SENZA ALI

Ne esistono di
vite, in cui volare:
ricorda che puoi.

PROMESSE ROTTE

Il tuo malumore ha gambe troppo lunghe
per il mio sorriso e c'è
una distanza incolmabile tra il tuo letto
e la mia alba.

Una distanza durata quanto lo sguardo
che cercavo da sempre e costata
quanto uno scampolo raro di seta felice.

Ti ho amato molto, per una settimana intera.

Poi - c'era il sole e io guidavo piano,
e io piano non guido mai -

sul ronzio lento delle ruote è scattato un grilletto
uno scoppio a punta venuto a dirmi che
basta: finiva lì.

Una voce sola per due parole: è finita lì,
mentre tu eri fuori a fumare.

E sarà solo quando rientrerai

per la milionesima volta,
tornando su passi consunti di noia,
che il tuo buco nero sputerà
da qualche parte
la nostra felicità,
e allora ce la andremo a riprendere
come fosse quel figlio a cui dobbiamo cure e scuse:
per avergli riempito il futuro di promesse rotte,
per ridargli la purezza che precede il latte in polvere
che nutre, sì, ma fa tristezza
e segni viola sotto agli occhi.

CHIAMARE ORE PASTI

Un rumore di plastica sorda
da valigia rotta
sputa fuori
lacci di scarpe
e una camicia leggera.

Stavamo partendo.
Su un aereo in picchiata
la vertigine bambina
di un'altalena per grandi.

E a ricordarmi
che fuori c'è tutto
non ho più sveglia,
non ho finestra.
Ho solo un telefono
che squilla ore pasti.

ARIA E ACQUA

Il regalo più bello
che si possa ricevere
me l'hai fatto tu:
mi hai aperto la vita,
ci hai messo dentro
i tuoi sbagli,
hai richiuso
e mi hai detto
“amali”.

La parte sirena di me laggìù,
sul fondo dell'abisso più nero,
ha sciolto il suo canto
una notte nel tuo letto
e sempre ti amerà
per averla liberata.
Tu non sei bello,

tu non sei buono,
e amare in te
il male,
la paura,
l'errore che ritorna sempre uguale,
è stato la mia salvezza.
Così come ogni sirena
mi sciolgo in schiuma
sulla riva di te che
sei aria,
e di noi non resta nulla:
siamo l'incanto
perpetuo
della risacca.

IL TRENO

C'è un treno,
parte all'alba e
va lontano.

E' un treno
pieno di casse
che va molto piano.

Un treno di ruggine,
ferro e rumori;
un treno che
un tempo
trasportava fiori.

Salirò sopra l'alba domani.
quando il treno supera il colle,
e dietro la curva mi perderà il sole.

CALIFORNIA

Sirena verde
in un mare arancio-the
dormo cullata.

REGINA DI FIORI

Regina di Fiori torno
con passo infine certo
nel buio dei passati inverni

Non tremano più le ginocchia
mentre affondo nella terra umida
sotto lo scroscio dell'acqua nera

Che vada a nutrire giovani legni
a levigare la pietra della porta
a rivoltare il passato in futuro

Non più ferite ma ricami addosso
pienezza di melograni al posto di occhi vuoti
e in mezzo alle ossa bianche un cuore rosso acceso

POESIA DI NON COMPLEANNO

Ogni tempo passa:
pezzi di vita cominciano
durano un po'
poi finiscono
però non passano,
restano a sorreggere
l'inconsistenza del presente.
A volte, per abitudine,
mi domando dove sono diretta
e mi accorgo che no
io non vado, rimango.
Se passa il tempo
che porta ogni cosa con sé
se passa lui, di qui,
perché mai dovrei
spostarmi
io?

LA MIA SFIDUCIA

Hai nutrito la mia sfiducia

con ritardi

incomprensioni

silenzi

contrattempi.

Così ora è un cane da guardia

che mi lecca le mani e

ringhiando

tiene alla larga

quelli come te.

DOVE RIPORRE LA FIDUCIA

Se c'è una cosa che so
è che i fazzoletti volano via
prima o poi, leggeri.

Perciò non si dovrebbe affidar loro
altro che le lacrime degli addii
il rossetto dei baci non dati
la polvere degli specchi.

Mai raccoglierci dentro
- per quanto bianco sembri -
le briciole di un biscotto buono
i fiori da seccare
le parole a maturare.
Perché il fazzoletto prende
e parte, e porta via tutto.

Leggero.

Come certe persone frivole
che ancora ti chiedono
cosa tu voglia da loro.

LA DONNA CHE AMO

La donna che amo
ha capelli ricci e occhi stretti.

La donna che amo
ha gambe facili e polsi freddi.

La donna che amo
quand'è assorta sembra triste,
quand'è triste non c'è.

La donna che amo
è un colpo di stato,
è la possibilità di rinascere a nuovo.

E'così la donna che amo:
uno specchio al posto del cuore
e dentro agli occhi
il mare di tutto il mondo.

IT IS WHAT IT IS

Invece che perderti

Ti cerco

Invece che partire

Sono qui

Wichita può aspettare

Ho ancora valigie vuote

Ancora reliquie impolverate e

Troppo fumo negli occhi

Invece che passare

Torno

Invece che partire

Scrivo.

Jimmmy Rivoltella, collagista, vive a Torino e voleva essere Charles Bukowski. Lo trovate su Instagram, Facebook e Twitter, oltre che su www.jimmyrivoltella.com

Valentina Cei scrive ritagli di vite sue e non solo, nel tempo che scampa alla vita, sua e non solo. Sta su Instagram, e su www.divaniglia.wordpress.com, ma più spesso in riva al mare.

